

non dava un esempio di giustizia, altri si farebbono animati a tentar lo stesso, e che non era in sicuro la vita de' lor Figliuoli. Intanto Cassio, seguitato dalle sue Legioni, ebbe tutta la Soria alla sua ubbidienza. Specialmente gli Antiocheni, che assai l'amavano, si dichiararono per lui. Altrettanto fece la Cilicia, e per tradimento di *Flavio Calvisio* Governatore anche l'Egitto. Tertulliano (a) osservò, che niuno de' Cristiani si mischiò in questa ribellione, perchè la Legge di Cristo vuol, che si onorino anche i Principi cattivi, non che i buoni. Avvisato di questa inaspettata turbolenza in Germania l'Augusto Marco Aurelio da *Publio Marzio* Governatore della Cappadocia, ne dissimulò per qualche tempo il suo affanno. Quel che più gli dispiaceva, era di dover venire ad una guerra civile. Divolgotosi poi l'affare, fece una favia aringa alle Legioni, che l'aveano sì ben servito nella guerra de' Marcomanni; e ne scrisse ancor al Senato, parlando sempre non di vendetta, ma di clemenza. Ordinò a *Commodo* suo Figliuolo (b) di venirlo a trovare a i confini della Germania, per dargli la toga virile, essendo in uso di darla a i Figliuoli de' gli Augusti, da che erano entrati nell'Anno quindicesimo della loro età. (c) Ciò fu fatto, e per tal festa diede un Congiario al Popolo Romano, se pur non falla Capitolino. Trovandosi in una Medaglia menzionata la *settima Liberalità* di Marco Aurelio, crede il Mezzabarba (d), essere ciò un donativo da lui fatto all'esercito Germanico nell'occasione suddetta. Ma forse più tardi succedette quel dono. Dichiarato fu ancora *Commodo Principe della Gioventù*. Intanto Marco Aurelio, lasciate ben guernite le frontiere della Germania, diede la marcia alle sue milizie verso la Soria, e tenne poi loro dietro da lì a qualche tempo: sicchè si preparava oramai un'aspra guerra fra lui e il ribellato Cassio. In Roma stessa abbondava lo spavento per timore, che Cassio meditasse di venir in Italia, mentre n'era lontano l'Imperadore; benchè per questo non si ritenesse il Senato dal dichiarar *Cassio* pubblico nemico, e di confiscare i di lui beni all'erario della Repubblica, giacchè Marco Aurelio nulla volle per sè de' i beni di costui.

Ma di corta durata fu questo incendio. Erano appena passati tre mesi, e sei giorni, da che Cassio avea assunto l'Imperio, (e) quando essendo egli in viaggio, un Centurione per nome Antonio, fedele a Marco Aurelio, incontratolo per istrada, gli diede di un fendente al collo. Non fu mortale la ferita, e si sarebbe salvato Cassio colla fuga presa dal cavallo, se sopraggiunto un Decurione

non

(a) Tertullianus ad Scap. Cap. 2. & in Apolog. C. 35.

(b) Lampr. in Commod.

(c) Capitol. in Marco Aurelio.

(d) Medio-barb. in Numism. Imp.

(e) Diol. 71.